



A.I.A.B.

ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI di BOCCE

Torino 04/03/2019

ai Componenti A.I.A.B.
ai Coordinatori Arbitrali Regionali e
Provinciali
agli Arbitri Nazionali
agli Arbitri Regionali e Provinciali
al Comitato Tecnico Federale Unitario
ai Comitati Regionali
ai Comitati Provinciali
ai Delegati Provinciali
e p.c. al Dott. Francesco Del Vecchio
e p.c. alla Segreteria Generale

Prot.046/19/u/pres.

Oggetto: Linee guida per Osservatori Arbitrali

In allegato s'inoltra il Manuale esplicativo del Ruolo dell'Osservatore Arbitrale, con le linee guida da applicare. Tale nuova figura è prevista dal Regolamento Arbitrale che all'Art. 14 specifica la loro individuazione istituzionale, le mansioni e il "modus operandi".

Nel tempo sarà compito del Comitato Nazionale Arbitrale e particolarmente del Responsabile Tecnico/Arbitrale Nazionale costruire una rete di Osservatori Arbitrali che possa avere la più larga diffusione su tutto il territorio nazionale. Saranno contattate figure che hanno rivestito o che rivestono un ruolo di rilievo nel nostro settore, sia a livello nazionale sia a livello regionale. Questa nuova figura sarà decisamente fondamentale per la crescita dell'Arbitro osservato, al fine di una ricerca collaborativa che possa portare al miglioramento della professionalità, elemento essenziale per ottenere quel perfezionamento di cui tutto il movimento delle Bocce sente l'esigenza.

L'Osservatore Arbitrale ha insito nelle sue funzioni anche la valutazione oggettiva dell'operato dell'Arbitro, al fine di individuare coloro che con le migliori attitudini potranno coordinare le gare più importanti e le Manifestazioni Federali.

Con l'occasione si inviano i migliori saluti.

Il Presidente A.I.A.B.

Oscar Butti

A.I.A.B.

Associazione Italiana Arbitri di Bocce



...il nostro compito è
dare regolarità alle competizioni sportive
della Federazione Italiana Bocce

Linee guida per
Osservatori Arbitrali

In qualsiasi sport
l'ARBITRO
ha l'obbligo
di seguire un solo principio ispiratore
che lo guiderà
per fare sempre la scelta giusta:

*METTERE TUTTI I PARTECIPANTI
NELLE STESSA CONDIZIONI PER VINCERE*

Sfatiamo un mito!
L'arbitro non deve essere protagonista..... ma deve far vedere che c'è!!

Constatare un'infrazione e non agire di conseguenza
è sinonimo di ingiustizia.

INTRODUZIONE

In data 14 Luglio 2018 la Federazione Italiana Bocce (F.I.B.) con l’approvazione del nuovo Regolamento Arbitrale, sancisce definitivamente il distacco dalla propria organizzazione del Settore Arbitrale dando piena autonomia gestionale alla neo costituenda A.I.A.B. (Associazione Italiana Arbitri di Bocce).

Sin dalle prime analisi del Comitato Nazionale Arbitrale (C.N.A.) sulla situazione Arbitrale Italiana, è emersa una forte disomogeneità nell’interpretazione e nell’applicazione dei Regolamenti F.I.B. che varia da zona a zona lungo tutto il territorio nazionale.

Un’altra criticità emersa riguarda la totale assenza di uno “strumento” che dia ai Designatori Arbitrali ed all’A.I.A.B., la possibilità di conoscere “da vicino” i propri Arbitri. L’assenza di informazioni sulla reale preparazione del corpo Arbitrale ha portato nel tempo a basare le designazioni su criteri “numerici” e di “risparmio di risorse economiche” piuttosto che su criteri meritocratici.

Per poter ovviare alle problematiche sopra descritte l’A.I.A.B., allineandosi anche ad altri sport, ha inserito nella propria organizzazione la figura dell’Osservatore Arbitrale (O.A.) (art. 14 del Regolamento Arbitrale).

Il termine “osservare” significa letteralmente: guardare con attenzione, considerare con cura, esaminare. Ne consegue che colui che riveste il ruolo di Osservatore, sia una persona adatta ad esaminare, guardare e considerare con attenzione e cura un determinato “evento” per poi trarne delle valutazioni oggettive. Nell’attività Arbitrale tale ruolo non termina quindi con la sola attività

dell'Osservare, ma assume un'importanza basilare soprattutto per la valutazione, la formazione, la crescita tecnica, professionale e comportamentale degli Arbitri, i quali avranno a disposizione una figura di supporto con la quale confrontarsi. Il confronto impone grandi doti di umiltà e capacità di autocritica e rappresenta quindi un ottimo veicolo per accrescere la preparazione di ognuno.

Data l'importanza e la delicatezza del ruolo cui è investito, l'Osservatore Arbitrale deve giocoforza essere un profondo conoscitore di qualsivoglia Regolamento F.I.B. ed A.I.A.B. sotto ogni aspetto, sia teorico che applicativo. Deve possedere la capacità di trasmettere la propria esperienza e le proprie conoscenze, deve saper tirar fuori il meglio da ogni soggetto valorizzandolo, deve saper comunicare in maniera chiara anche in situazioni che possono apparire "scomode" come ad esempio il dover fornire una valutazione negativa in maniera estremamente costruttiva.

Il settore Tecnico dell'A.I.A.B. dovrà spendersi al massimo per la preparazione degli O.A. che avranno l'arduo compito di far crescere tecnicamente gli Arbitri "osservati" e di rendere uniforme in tutto il territorio nazionale la corretta applicazione dei Regolamenti F.I.B..

Per poter perseguire tali obiettivi nasce questo "vademecum": linee guida per Osservatori Arbitrali A.I.A.B.

FUNZIONI

Come anticipato nell'introduzione, assolvere le funzioni dell'O.A. è un compito estremamente complesso in quanto sono molteplici le implicazioni che discendono da tale funzione che è strettamente collegata alle esigenze, ai programmi ed alle direttive impartite dal C.N.A. e dal Settore Tecnico Arbitrale dell'A.I.A.B. le cui specifiche attività sono: assicurare regolarità a tutte le manifestazioni sportive (Alto livello e Sport per tutti), reclutare e formare nuovi Arbitri e valorizzare gli Arbitri effettivi.

L'O.A. è una persona di esperienza nel settore Arbitrale che mette la sua competenza al servizio dei colleghi al fine di aiutarli a sviluppare tutti gli aspetti necessari per accrescere il livello qualitativo del loro operato. Per raggiungere questo obiettivo egli stesso deve avere una conoscenza approfondita e aggiornata dei dettami regolamentari e delle disposizioni in vigore ed essere irreprensibile nei comportamenti. E' quindi indispensabile che egli si ponga in ogni circostanza e contesto in maniera competente e rispettosa in modo tale da divenire per i colleghi visionati, un punto di riferimento ed un esempio. Ciò presuppone che, pur nel rispetto dei differenti ruoli e compiti richiesti, l'O.A. non assurga a superiore, ma si ponga alla pari con il collega visionato, in un'ottica di scambio e confronto. Occorre quindi predisporre ad assolvere a tale compito con diligenza, perizia, obiettività e in assoluta serenità di spirito. L'O.A. oltre a dover esprimere una valutazione dell'Arbitro visionato – attraverso delle apposite schede di valutazione - deve fornire al Settore Tecnico/Arbitrale tutti gli elementi, compresi i riferimenti di carattere psicologico/comportamentale, per considerare in maniera oggettiva, congrua e

coerente le potenzialità e le manchevolezze di ogni Arbitro visionato, consentendone il successivo impiego in gare idonee alle sue peculiarità permettendo quindi di pianificarne al meglio il suo utilizzo.

OBIETTIVI TECNICO/ARBITRALI

L'O.A. è una figura prettamente tecnica designata per operare una disamina analitica di una prestazione Arbitrale, prestazione che va letta sotto molteplici aspetti: tecnici, psicologici e comportamentali. Molte sono le parole chiave che possono sintetizzare l'operato che un O.A. è chiamato a svolgere ma le più importanti sono sicuramente: formare - valutare - uniformare.

A tal proposito si elencano gli obiettivi che il Settore Tecnico/Arbitrale si è prefissato di raggiungere con l'ausilio degli O.A.:

- individuazione di giovani elementi da formare;
- avere una valutazione oggettiva degli Arbitri effettivi (Nazionali, Regionali, Provinciali) con l'indicazione di un eventuale percorso formativo da seguire per ognuno di essi per raggiungere un'elevata professionalità;
- avere un parere oggettivo sull'effettiva collocazione dell'Arbitro (alto livello/sport per tutti);
- avere un parere oggettivo sulle condizioni fisiche dell'Arbitro (aspetto fisico, immagine);
- uniformare l'applicazione, l'interpretazione e la conoscenza dei regolamenti;
- trarre un beneficio "didattico" dalle osservazioni arbitrali tramite consigli dell'Osservatore dispensati a tutto il team arbitrale della competizione sportiva;

- modificare le “cattive abitudini” arbitrali diventate ormai prassi come ad esempio:

- Posizioni errate degli Arbitri di Campo;
- Scarsa attenzione alla figura degli Arbitri di Campo (elemento più importante di tutta la classe Arbitrale. Colui che opera in prima fila e grazie al quale le competizioni sportive possono essere più o meno scorrevoli. L’Arbitro di campo è l’elemento che porta all’esterno l’immagine della classe arbitrale esercitando il proprio incarico dove avviene la competizione sportiva ovvero dove sono puntati gli occhi di tutti);
- Lontananza dalle corsie di gioco da parte dei Direttori di Gara (D.D.G.);
- Ritardo da parte dei D.D.G. nell’aggiornamento dei risultati on-line;
- Mancata applicazione di regole fondamentali (oltrepassare la linea di lancio, tempi per l’effettuazione delle giocate, ecc.);
- Sorteggi non effettuati dai D.D.G.;
- Utilizzo errato dei profili Social privati per la divulgazione di informazioni arbitrali (risultati, decisioni arbitrali, foto poco consone alla professionalità arbitrale, ecc.);

COMPITI

Prima della competizione

Il compito dell’O.A. inizia osservando l’atteggiamento che il team arbitrale assume fin dall’arrivo nell’impianto sportivo: l’approccio iniziale, la presentazione ai Dirigenti, il modo di porsi nei confronti degli atleti.

Verificare in primis l'orario di arrivo di tutto lo staff arbitrale, presentarsi con la qualifica di O.A. designato dal settore Tecnico/Arbitrale e tranquillizzare sin da subito gli Arbitri. Nessuno sta sotto esame!

Fare un brevissimo discorso (massimo 10 minuti) sugli obiettivi che ci si è prefissati con l'avvento della nuova figura dell'O.A. e soprattutto sottolineare i motivi per i quali si è sentita l'esigenza dell'introduzione di tale figura (vedi introduzione e paragrafo "Obiettivi Tecnico/Arbitrali"). Incentivare sin da subito tutto lo staff arbitrale (D.D.G. compreso) ad assumere corrette posizioni per la valutazione di ogni singolo lancio nelle corsie di gioco e soprattutto incentivare l'applicazione di ogni singola regola.

Porsi in maniera tale di far sentire la propria presenza come "un componente della squadra arbitrale" senza mai esasperare il proprio ruolo di O.A. facendo comunque presente a tutti che alla fine della competizione dovrà esprimere un parere che verrà condiviso con ognuno di loro e che verrà inviato al settore Tecnico/Arbitrale Nazionale dell'A.I.A.B.

Tutta la documentazione (schede di valutazione in bianco e compilate) in possesso agli Osservatori Arbitrali, comprese le presenti "linee guida per O.A.", dovranno essere custodite con cura senza farle visionare gli Arbitri.

Durante la competizione sportiva.

La visione attenta della competizione è fondamentale per rilevare la conoscenza e l'applicazione delle regole da parte degli arbitri, cogliere gli aspetti pregnanti della personalità (la personalità di un arbitro è di fondamentale importanza per l'ottima riuscita della prestazione arbitrale) che dovranno essere poi riportati correttamente al collega valutato e nella relazione. Decodificare le prestazioni tecniche e atletiche di ciascun arbitro. In merito si consiglia di prendere appunti,

annotare tempi e fatti di gara. Raccogliere per iscritto quante più indicazioni dettagliate possibili, in maniera tale da riportare fedelmente all'Arbitro (aiutandolo a ricostruire le situazioni più significative), essere circostanziati e credibili, oltre ad avere tutti gli elementi per la stesura della relazione.

La competizione sportiva dovrà essere seguita lontano dalla Direzione di Gara (D.D.G. e Assistente), possibilmente in tribuna per avere un'ottima visibilità di tutti le corsie impegnate.

Suggerimenti pratici:

- Non esprimere giudizi sull'operato degli Arbitri con il pubblico, quand'anche fossero positivi.
- Prendere appunti in maniera riservata e senza ostentazione.

Dopo la competizione sportiva - colloquio di fine gara -

E' la fase più delicata dell'incarico dell'O.A. e va pertanto accuratamente preparata ed espletata perché mette a diretto confronto colui che "valuta" con colui che è "valutato". Il colloquio di fine gara è anche un momento utile per apprezzare, a completamento di quanto già visto durante la gara, la maturità dei soggetti, le motivazioni, il carattere, l'equilibrio, l'apertura mentale e tanti altri aspetti legati alla personalità.

E' fatto assoluto divieto di fare un mero elenco di errori! L'O.A. dovrà invece evidenziare le ragioni fornendo chiavi di lettura e strumenti interpretativi: dovrà ripercorrere alcuni passaggi significativi di ogni singola prestazione arbitrale (D.D.G., Assistente, Arbitri di campo, ecc.), per aiutare gli Arbitri a sviluppare consapevolezza dei propri punti di forza e delle aree di miglioramento. L'O.A. durante la gara annota eventi, anche ripetitivi, elabora concetti positivi e negativi riguardo i vari aspetti, matura dei convincimenti circa le qualità e le potenzialità

di ogni singolo arbitro. Queste considerazioni devono essere sviluppate prima di essere presentate. Ad esempio può tornare a tal fine utile all'O.A., il tempo che intercorre dal termine della gara alla fine delle premiazioni oppure dal termine della gara alla stesura del referto da parte del D.D.G.. In questo intervallo di tempo l'O.A. rielaborando quanto osservato nelle fasi precedenti, deve conferire ai vari concetti una sequenza logica per poter:

- Presentarli in modo chiaro e circostanziato
- Definire le cause e le azioni
- Abbinare poi in modo coerente un voto alle prestazioni

Dopo aver impostato mentalmente il colloquio l'O.A. lo espone prima al team arbitrale, tenendo una cura particolare per gli arbitri più giovani che possono avere un futuro arbitrale, poi in separata sede al solo D.D.G. ed eventuale assistente.

Affinché l'incontro sia efficace, è importante affrontarlo rispettando alcuni principi basilari:

1) Porsi un tempo massimo di 20 minuti

Con l'andare troppo oltre questo periodo di tempo, si rischia di ripetere concetti già espressi o di perdere l'attenzione dei colleghi. Ci si deve attenere ai fatti ed ai consigli principali: l'O.A. analizzerà le prestazioni tralasciando aspetti di scarsa rilevanza o marginali concentrando invece l'attenzione su problematiche di più importante e chiara consistenza, distinguendo accuratamente gli errori occasionali da quelli ripetuti e/o strutturali. Tanto più acuta sarà la disamina, tanto più l'O.A. sarà apprezzato dagli Arbitri. Inoltre, per meglio avvalorare la discussione,

l'O.A. dovrà essere preparato a citare specifici riferimenti sugli episodi in discussione

2) *Creare un canale di comunicazione bi-direzionale*

Il colloquio deve sempre essere improntato con la massima cordialità e condotto con franchezza e serenità, esprimendosi con garbo e in modo da creare un'atmosfera di reciproca stima e fiducia.

E' fondamentale strutturare il colloquio opportunamente affinché diventi efficace: deve essere un confronto, nel rispetto dei ruoli e dei tempi d'intervento, dove l'O.A. espone e verifica i concetti acquisiti durante la visione della gara. Ciò significa che non deve solo parlare, ma anche saper ascoltare, analizzare e sintetizzare, con tatto e sensibilità. Qualora questo non accada, deve sollecitare nei modi più opportuni (eventualmente anche con domande dirette) il coinvolgimento del visionato.

Per comunicare in modo efficiente e credibile, bisogna porre attenzione alla voce (tono, velocità della parola, timbro, volume, pause) ed al linguaggio del corpo (postura, gesti, espressioni facciali, respirazione, movimento oculare), in quanto i concetti pesano solo in piccola parte rispetto all'efficacia della comunicazione, nel senso che il contenuto passa solo in minima parte mentre è maggiormente memorizzato il modo in cui si comunicano i messaggi.

3) *Scegliere strategia e linguaggio*

Un discorso positivo, equilibrato e sereno, volto al miglioramento, può contribuire alla partecipazione ed al coinvolgimento del visionato. Spiegare la ragione di eventuali errori e le azioni da intraprendere per

evitare che si ripetano, favorisce l'accettazione da parte degli arbitri che comprenderanno bene il ruolo e lo sforzo di formazione dell'O.A.. Le annotazioni assunte (possono comprendere anche video e/o foto), in questa fase devono essere sottoposte agli arbitri al fine di precisare ogni giudizio, che risulterà così credibile. In ogni caso deve essere dato spazio anche alle positività, che hanno pari valore delle negatività per la crescita. Far capire chiaramente al visionato quali sono i suoi punti di forza significa fornirgli elementi sui quali fare leva per consolidare le proprie performance.

Si raccomanda di evitare toni paternalistici od oltremodo severi o accademici. Riferimenti a se stessi con espressioni del tipo: "quando arbitravo io...", "io al tuo posto...", "io sono stato..." e altre frasi simili. Non vanno sollevati riferimenti alla "persona arbitro", ma riferiti eventuali giudizi negativi esclusivamente all'errata valutazione arbitrale: il fulcro non è la persona che ha assunto una determinata "decisione arbitrale", ma l'eventuale "decisione" in sé da correggere. A tal fine è utile adottare una comunicazione diretta (ferma, messaggio chiaro e non ambiguo), onesta (comportamento coerente, ossia parole e gesti che comunicano la stessa cosa) e appropriata (comportamento rispettoso dell'interlocutore, leale e corretto) capace di raggiungere chiaramente il destinatario come si conviene.

4) *Evitare i conflitti*

Il confronto di punti di vista diversi può generare una situazione di conflitto che è assolutamente da evitare!

Il conflitto è caratterizzato da un'escalation precisa: divergenza, tentativi di reciproco convincimento, “ascolto assente”, frustrazione e aggressività, commenti sulla persona, forte attivazione emotiva.

L'O.A. deve saper percepire l'innesco di una comunicazione che può degenerare in conflitto e deve subito intervenire per evitare questa degenerazione comunicativa, riportando il colloquio nei giusti binari attraverso un approccio costruttivo, autorevole, assicurato dall'uso di argomentazioni efficaci, competenti e pertinenti.

In caso di contestazione da parte degli arbitri su eventuali manchevolezze mosse dall'O.A., questi cercherà garbatamente di convincere il collega della validità delle proprie argomentazioni. Ove ciò non avesse buon esito, l'O.A. concluderà il colloquio senza indugiare né insistere, avvertendo comunque che riferirà integralmente al Responsabile Tecnico/Arbitrale di competenza.

5) ***Riepilogare e trarre conclusioni***

Ultimata l'esposizione l'O.A. potrà riassumere i concetti chiave, chiedere se ci sono richieste di delucidazione e chiarire eventuali dubbi. Nella maggior parte dei casi, l'O.A. può percepire l'efficacia della conduzione del colloquio dalla reazione degli Arbitri. Tra le possibili tipologie se ne possono delineare alcune tipiche:

- a) L'arbitro reagisce in modo emotivo e timido, palesa imbarazzo e tende a “subire” tutto ciò che l'O.A. comunica senza concorrere costruttivamente al dialogo;

- b) L'arbitro reagisce in modo *loquace e ossequioso*, palesa soddisfazione per essere stato visionato e si prodiga in elogi per l'O.A., forse nel tentativo di conquistarne la benevolenza;
- c) L'arbitro reagisce in modo *spavaldo ed indifferente*, accoglie l'O.A. con distacco e/o sufficienza, dimostrando indifferenza ed evidenziando atteggiamenti e note caratteriali talora anche indisponenti;
- d) L'arbitro reagisce in modo *sicuro e disinvolto*, orienta subito il colloquio in modo costruttivo, approfondisce gli argomenti e giunge insieme all'O.A. a conclusioni pratiche, che sfociano in un piano d'azione

Ovviamente tra questi esempi il responso circa l'efficacia del confronto non potrà che essere molto positivo soltanto nell'ultima ipotesi menzionata.

In conclusione, per riassumere, il colloquio di fine gara crea valore aggiunto quando:

E' svolto in un'atmosfera rilassata e trasparente
che facilita l'ascolto e la ricezione dei consigli

E' focalizzato su fatti, numeri, comportamenti

*Fornisce all'O.A. ulteriori elementi di valutazione in merito
all'individualità dell'Arbitro*
(maturità, capacità di ascolto, attenzione)

Sfocia in un piano di azione
mirato all'accrescimento dei punti forti e all'attuazione di azioni
correttive rispetto ai punti deboli

Suggerimenti pratici:

- Fissare priorità (trasmettere solamente punti chiave)
- Esprimere un primo sommario giudizio sullo svolgimento della competizione
- Passare ad un'analisi particolareggiata della prestazione, iniziando dagli arbitri di campo, spiegando i motivi che hanno provocato eventuali manchevolezze e indicando i modi per ovviarle in avvenire
- Dare consigli e suggerimenti concreti basati su episodi reali della gara
- Dare l'opportunità di esprimersi agli arbitri visionati. Incoraggiare autocritica
- Condividere con gli arbitri soluzioni e alternative per migliorare
- Evitare di fare promesse di “avanzamento carriera”, così come non vantare eventuali possibilità di intervenire favorevolmente presso il Responsabile Tecnico/Arbitrale di competenza.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Valutare una prestazione, cioè misurarne il grado di competenza di chi la realizza, è un processo fatto di fasi ed elementi diversi. La valutazione è basilare per la crescita: senza valutazione non c'è crescita, senza crescita non c'è qualità, senza qualità non c'è selezione di merito.

Per valutare l'operato dell'arbitro, l'O.A. deve individuare bene le cause che in genere determinano gli errori. Prima di giudicare un evento è dunque opportuno che l'O.A. ne allarghi quanto più possibile la valutazione, cercando di mettersi nei panni dell'arbitro per capire il perché di una decisione e/o di un comportamento. Una visione prospettica diversa, la velocità degli eventi, stati emotivi diversi sono spesso la ragione di valutazioni diverse di uno stesso evento.

Ogni decisione dell'arbitro scaturisce da un'intenzione positiva, la migliore decisione che in quell'istante il collega credeva di poter assumere. Così devono scattare da parte dell'O.A. una serie di valutazioni costruttivamente critiche, ponendosi alcune domande, quali: "perché l'arbitro ha assunto questa decisione?" – "Perché si è comportato in questo modo?". Ponendosi simili interrogativi si può giungere alla causa che ha generato l'errore e in tal modo, dovrebbe essere più facile trovare un rimedio.

Cause di errori maggiormente ricorrenti:

- non perfetta conoscenza dei Regolamenti;
- non corretto posizionamento;
- carenza di preparazione fisica;
- carenze comportamentali o di personalità;
- cause accidentali.

Saranno la sensibilità e la lucidità dell'O.A., i dati statistici raccolti nei propri appunti e la sua esperienza a venirgli in aiuto per giungere ad un giudizio conforme, in modo critico ed equilibrato, passando attraverso l'eventuale confronto e verifica con l'arbitro, prima di stilare un giudizio definitivo.

Solo dopo tali passaggi si potrà arrivare ad una valutazione, circostanziata e motivata, delle ragioni che hanno determinato un'errata decisione ed individuare quindi le azioni da intraprendere in circostanze simili per evitare il ripetersi dell'errore.

L'O.A., quindi, considererà anzitutto se queste cause sono emendabili o no, tenendo presente che non può essere ritenuto risolutivo in assoluto né il numero

degli errori né le conseguenze degli stessi ai fini del risultato della gara. Dovranno essere l'intrinseca gravità degli errori e ancor più la ripetitività degli stessi, gli elementi che influiscono in misura determinante sul giudizio.

LA RELAZIONE

La stesura e l'invio della relazione, nei modi e nei termini previsti, concludono l'incarico dell'O.A.. Al di là del voto che deve essere congruo con le descrizioni dei singoli aspetti e con il giudizio finale, l'importanza del ruolo di collaboratore del settore tecnico/arbitrale nazionale e lo spessore del compito svolto, sono evidenziati dalle indicazioni che l'O.A. riesce ad esprimere in merito alle potenzialità ed alle caratteristiche “strutturali” del visionato. In tal modo l'O.A. fornisce all'Organo Tecnico, gli elementi che possono servire per il successivo impiego in una gara idonea alle sue caratteristiche e peculiarità. Diventa così indispensabile la massima chiarezza espositiva nella compilazione della relazione in quanto rappresenta per l'Organo Tecnico lo strumento principale di valutazione della prestazione dell'arbitro.